

Gianni Turin | Memoriale

VENEZIA 2019

a cura di Sandro Gazzola

e

Gianmatteo Caputo, Alberto Peratoner, Sileno Salvagnini

Conferenza di Presentazione del catalogo

Giovedì 27 Giugno 2019 h. 17 presso l'Isola di San Lazzaro degli Armeni

Visita alle opere esposte nella Biblioteca e negli spazi museali con l'artista

Saluto di S.E. Mons. Levon Zekiyanyan

Conferenza con gli autori

Proiezione del video sulla

mostra

Seguirà un brindisi accompagnato da assaggio della rinomata Vartanush, la marmellata di petali di rose, prodotta dai monaci Mechitaristi di San Lazzaro

L'esposizione diffusa dell'opera di Turin a Venezia rappresenta l'ulteriore dilatazione del suo progetto dopo aver oltrepassato le tappe di Bassano del Grappa e Bologna, città come luoghi della storia che rappresentano la genesi dell'idea artistica che sta conducendo in questo tempo. L'evento ha coinvolto quattro significative sedi veneziane dal valore laico, religioso, scientifico ed economico necessarie per la creazione di un dialogo costruttivo con le opere. Memoriale è un titolo, ma anche un valore che raccoglie tutti i sensi del concetto di memoria, soprattutto quando si fonde con la realtà, storica e presente, dell'identità lagunare dell'antica Serenissima. Nell'attualità della vivacità degli eventi veneziani, l'esposizione di Turin ha condiviso valori con identità apparentemente molto distanti, come il coinvolgimento nelle manifestazioni del Carnevale, perché il concetto della maschera è stato proposto con riflessioni in termini metafisici e mistici nella sede dedicata a Santa Lucia, divenendo un luogo espositivo e di meditazione di partenza collocato nel centro città, capace di proseguire spontaneamente nelle altre sedi secondo una visione fatta dei molteplici punti di vista dell'universo umano. Il progetto ha coinvolto diverse potenzialità creative: la filosofia, il video, la musica e le tecniche applicate dall'artista stesso, capaci di creare una sorta di microuniverso, utile a proporre un messaggio orientato alla realtà globale, indispensabile nelle sue fasi critiche, nelle quali il termine crisi è accostabile al concetto di fase evolutiva. Il contesto sociale in quest'ultimo periodo sta vivendo cambiamenti rivoluzionari, ribaltamenti di prospettiva che ci allontanano da un mondo saggio e ordinato, segnati anche dalla scomparsa di studiosi che hanno segnato un'epoca altrettanto innovativa, come nel caso del luminare emerito Prof. Andrea Emiliani, che è passato a miglior vita dopo aver rinnovato il concetto di museo, dal quale l'arte di Gianni Turin ha ereditato l'idea di esposizione diffusa, perché il lavoro dell'artista non è mai chiuso in sé stesso, ma si relaziona continuamente con l'esterno. Emiliani per tali ragioni ha sempre appoggiato l'artista bagnolese apportando il suo pensiero ed era pronto a rivolgere lo sguardo e la parola anche per l'esposizione di Venezia. La sua scomparsa si è presentata come un grande svuotamento, ma sembra anche ricondurci al tema sul quale Turin insiste, rappresentato dalla fuggevolezza della vita sensibile e dalla durezza della vita morale e del messaggio positivo e negativo che lasciamo ai posteri. L'esposizione, che vede concentrare la sua identità nell'Isola di San Lazzaro, riconosce il suo essere con l'ambito culturale conservato con attenzione secolare dalla comunità mechitarista e per tali ragioni è stata meta di molti amanti delle cose belle, che desideravano abbandonare per qualche ora il mondo della frenesia, per calarsi nella pace dell'eterno che traspare nell'atmosfera degli ambienti del monastero in continuo dialogo con le creazioni dell'artista. Il catalogo realizzato in divenire, con le opere già esposte, diventa il risultato di una sorta di diario di bordo, nel quale si sono espresse le osservazioni di studiosi che hanno vissuto le opere nel loro periodo di vita veneziana, quindi oltre ad essere una presentazione, sono anche il frutto di una percezione postuma, integrata dai dialoghi fra le diverse visioni critiche. Il finissage, accompagnato dalla celebrazione di donazione, da parte dell'Artista alla Comunità armena, dell'opera *Grembo*, si presenta come un momento di riflessione conclusiva, nel quale si coglie l'evoluzione del percorso della creatività di Turin avvenuto in mesi in cui lo stesso mondo dell'arte sembra essere alla ricerca di temi chiari e fissi, forse necessari per una società per certi aspetti persa e alla ricerca di una nuova identità.

Testi in catalogo di: Gianmatteo Caputo, Gianmartino Durighello, Sandro Gazzola, Giuseppe Goisis, Carmen Lorenzetti, Alberto Peratoner, Sileno Salvagnini

Casa Editrice Paolo Emilio Persiani

Presenzierà:

S.E. Rev.ma Mons. Levon Zekiyán

Arcieparca degli Armeni cattolici di Istanbul e Turchia, Delegato Pontificio per la Congregazione Mechitarista

Interverranno:

D. Gianmatteo Caputo *Sacerdote, Architetto, Direttore Ufficio Beni culturali ecclesiastici ed edilizia di culto del Patriarcato di Venezia*

Sandro Gazzola *Storico dell'Arte, Curatore*

Giuseppe Goisis *Filosofo, Docente Università Cà Foscari Venezia*

Alberto Peratoner *Filosofo, Docente Facoltà Teologica del Triveneto - Padova*

Video a cura di: Vittoria Beltrame, Tina Galluccio, Giovanni Nordio, Sofia Pettenon

Musiche di: Gianmartino Durighello